

## L'intervento

# L'Università dopo la pandemia

di **Luigi Califano**

SEGUE DALLA PRIMA

Dal punto di vista personale, dopo settimane di impegno sul campo, ho avuto modo di capire quanto nella gravità dell'emergenza sanitaria siano stati fondamentali ancora una volta la coesione sociale, la capacità di assumere decisioni e le motivazioni delle persone.

Ancor di più dalla prima linea, ho avuto modo di vedere quanto di fronte a una pandemia collassino regole, equilibri e strutture, ma non la forza e la qualità delle persone, che siano medici, infermieri, pazienti o normali cittadini. Un motivo in più per apprezzare il valore e l'importanza di pun-

tare sulle qualità umane e sulle competenze in ruoli chiave e in posizioni dirigenziali strategiche.

Questi sono i valori fondamentali che dovranno rimanere in piedi per il nostro futuro e per la nostra società. Valori preziosi anche il nostro Ateneo? Senza ombra di dubbio, sì. Questo è il tempo ideale per iniziare a immaginare i nuovi scenari successivi alla pandemia.

Quando tra qualche mese, l'emergenza sanitaria sarà conclusa e ci troveremo nel pieno di una ripresa economica, al mondo accademico saranno chiesti nuovi strumenti di lettura e interpretazione della realtà. Un virus ha trasformato le nostre vite e ha offerto paradossalmente una opportunità di cambiamento alle

nostre vite.

In questi anni la «stagnazione» ha riguardato molti livelli della società italiana, e l'Università come tante istituzioni del nostro Paese ha sofferto di ataviche e irrisolte problematiche, acuendo la sua crisi strutturale e progettuale. Oggi la scienza ha recuperato almeno in parte un ruolo centrale, guadagnando una nuova consapevolezza.

E si è apprezzato ancor di più quanto l'Accademia, dopo anni di tagli di risorse, debba tornare ad essere un settore pubblico trainante della società. E recuperare così prestigio e reputazione, risolvendosi dal ruolo marginale avuto nel dibattito pubblico degli ultimi anni.

La storia come maestra di vita insegna che ogni crisi offre opportunità. Facciamo perciò in modo che non sia ancora una volta l'Università, come nell'ultimo

decennio, ad essere penalizzata, lavoriamo affinché si aprano scenari diversi per ripensare, anche e soprattutto dall'interno, alla nostra visione, rivalutare alcune idee progettuali e immaginare diversamente molti percorsi.

In questo contesto, si deve inserire un orientamento nuovo dell'Accademia chiamata a una riforma profonda e a realizzare un tessuto pienamente inserito nel contesto internazionale. Per farlo è necessario l'impegno di ciascuno nel fornire nel suo piccolo il contributo a un cambiamento epocale: ognuno di noi deve lavorare per affermare una nuova cultura e tornare ad essere un punto di riferimento morale e intellettuale.

L'emergenza sanitaria ha fornito una ripresa d'interesse per la scienza, in tutte le sue declinazioni e discipline, e questa può rappresentare uno stimolo per favo-

rire un dibattito culturale, riformulare un processo di modernizzazione e indicare la strategia del futuro. È necessario però l'apporto di tutti per orientare una strategia utile a un percorso di rinnovamento e di crescita, anzi di rinascita sociale e civile. Ho capito, ancora di più in queste settimane, quanto le persone siano tesori di energie e capacità, che a volte l'Università come organizzazione non è stata capace di sfruttare. Dopo la pandemia dobbiamo tornare a farlo, per far comprendere che investire sul patrimonio umano dell'Università significa investire sullo sviluppo sociale ed economico di un Paese, sul motore propulsore di un popolo e di una nazione.

*Presidente della Scuola  
di Medicina e Chirurgia  
Università di Napoli  
Federico II*